



# Sud: quando la scuola funziona

Harry Potter che spiega la filosofia ai bambini. Trimestri all'estero per ragazzi che non sono mai usciti dal loro quartiere. Corsi di vela e di educazione finanziaria. Ma, soprattutto, porte aperte tutto l'anno, dialogo con le famiglie e gli enti di ricerca. Siamo andati a esplorare gli istituti all'avanguardia nelle regioni in fondo alle classifiche Invalsi. Luoghi dove i progetti partono dai bisogni, e perciò si concretizzano

di *Cristina Lacava*

**I dati delle prove Invalsi 2022** sono impietosi: dopo 13 anni di scuola, la metà degli studenti meridionali non ha neanche le competenze base di italiano, e in matematica va peggio. Tra uno studente del Nord Ovest e uno del Sud già in terza media ci sono 17 punti di differenza in italiano, ancora di più in matematica. Per non parlare degli ordini di scuola; nei professionali, il disastro è completo.

Ridurre il divario è l'obiettivo del Pnrr che mette a disposizione un miliardo e mezzo (i primi 500 milioni sono stati appena stanziati). Come riuscirci? «Se prendiamo come riferimento la media na-



zionale Invalsi e chiediamo alle scuole in fondo alla classifica di raggiungerla, non ce la faranno mai. Il miglioramento è progressivo, ma bisogna sempre considerare il livello di partenza» è il monito di Damiano Previtali, dirigente del Sistema di Valutazione del ministero dell'Istruzione, che ha pubblicato da poco *La scuola mediterranea* (Il Mulino). «Le scuole più problematiche sono quelle che si trovano in contesti socioeconomici fragili, quindi si deve partire da interventi sul territorio». Necessario anche chiarire gli obiettivi didattici: «Quali competenze ci attendiamo dagli studenti? L'Ocse finalmente sta iniziando a prendere in considerazione le competenze non cognitive ma socioemotive, ed è un bene, perché queste competenze - come la resilienza e la collaborazione- si creano dove la vita ti mette alla prova. Nei prossimi anni inizierà a monitorarle».

Secondo Previtali, per migliorare le competenze cognitive si deve partire dalle non cognitive. La cultura mediterranea, che mette al centro l'attenzione alla perso-

na, è una ricchezza da valorizzare: «Se dici a uno studente a rischio dispersione di venire a scuola per imparare italiano e matematica, lo perdi definitivamente. Se lo agganci con altre attività alla sua portata, anche manuali, da svolgere con i compagni, tornerà e poi studierà le discipline curriculari».

Ne è convinta anche Rachele Furfaro, promotrice del progetto di rigenerazione urbana Fondazione Foqus Quartieri Spagnoli e fondatrice della rete di scuole napoletane Dalla parte dei bambini. L'approccio educativo atti-

SEGUE

vo è alla base anche di un'altra esperienza fortunata: la "scuola diffusa", finanziata dall'impresa sociale **Con i bambini**, aperta ai ragazzini di 11-14 anni dei Quartieri Spagnoli. «Siamo partiti da quello che sapevano fare, e cioè dall'esperienza pratica, facendo lezioni all'esterno, portandoli dagli artigiani del quartiere» racconta (a fine mese esce per Feltrinelli il suo libro *La buona scuola*). «Marco Marti-

nelli del teatro delle Albe di Ravenna con il suo laboratorio li ha avvicinati partendo dal loro linguaggio, senza imporre regole astratte tipo: "si fa così" e basta. Con il suo approccio, li ha portati a leggere Dante».

In un situazione difficile, «i risultati arrivano se si supera la scuola trasmissiva, se si dà spazio all'autonomia, se si parte dai bisogni del territorio e si crea una comunità, soprattutto nelle aree fragili, usando spazi di contaminazione tra saperi ed esperienze, uscendo dalle aule, facendo incontrare le diversità e creando occasioni di dialogo. Ci sono dirigenti e docenti che, con un lavoro lungo e faticoso, hanno raggiunto risultati straordinari» rivendica Furfaro.

Come le storie che andiamo a raccontarvi.



Giornata di festa al polo tecnico-scientifico Brutium di Cosenza: l'inaugurazione dei campi di volley, tennis, football e della parete attrezzata per l'arrampicata.

